La mediocrità tema dominante del campionato

Milan e Roma, per ora, le uniche squadre che si salvano - La Juve a rotoli con Sivori fuori squadra - Conferme della Sampdoria e dell'Atalanta (che a Torino avrebbe dovuto osare di più).

PERCHÈ FISCHIANO IL BOLOGNA?

Il campionato prosegue mediocremente. Con le sole eccezioni del Milan e della Roma, la terza giornata non è riuscita a sollevarsi da un desolante grigiore. L'ancora scarsa preparazione di troppe squadre accentua il disagio tecnico: così gli schemi tattici diventano una prigione, un vicolo cieco da cui non si sa come uscire, anzichè un mezzo importante per imporre un gioco, una personalità. Il rilievo calza a pennello per quanto riguarda il Bologna, che a Marassi, contro un Genoa per nulla trascendentale, non è andato più in là di un triste 0-0. Se negli ultimi 20' i campioni d'Italia hanno sfiorato il goal della vittoria, grazie soprattutto all'intraprendenza di Perani, ciò è dovuto in gran parte all'infortunio occorso a Giacomini. Prima, quando i genoani erano a ranghi completi, i petroniani avevano denunciato un affanno e una povertà di temi che non possono non preoccupare circa l'avvenire della squadra. Un altro fattore che lascia sconcertati è l'accoglienza ostile che il Bologna trova sui campi italiani dall'inizio del campionato. Dopo gli insulti di San Siro e i fischi di Bergamo, Bernardini ha dovuto subire continue offese, accompagnate da sputi e da lanci di oggetti, anche a Marassi. Perchè questo? Perchè i pubblici continuano a gratificare i campioni dell'epiteto di «drogati»? Perchè la faccenda-doping ha lasciato delle ombre che favoriscono il sospetto, la ritorsione e l'ingiuria. Alla fine della scorsa stagione ne fece le spese l'Inter, ora è il turno del Bologna a sopportare un ingiusto calvario. La famosa «pietra sopra» messa dalla Federcalcio sull'intricata questione delle provette falsificate, lungi dal risolvere il «giallo», ha lasciato la porta aperta ad un cumulo di congetture di cui ognuno si serve «pro domo sua». Insomma, finchè il «Borgia delle provette» non verrà smascherato dalla giustizia ordinaria, il campionato rischia da un momento all'altro di ripiombare nell'irregolarità. Ma torniamo al calcio e precisamente al Milan, unica squadra a +1 in media inglese. Dopo il mezzo passo falso casalingo col Catania e dopo la partenza di Altafini, molti avevano intonato il «de profundis» circa il futuro dei rossoneri. Invece il Milan ha avuto un colpo d'ala, un'impennata d'orgoglio. Amarildo, che già in Cile non aveva perso l'occasione per cercare di soppiantare Pelè nel cuore dei tifosi brasiliani, si è letteralmente scatenato e, dopo la bella prova di Mantova (facilitata dall'arrendevolezza degli avversari), ha trascinato la sua squadra alla vittoria, certo più probante, di Vicenza. Salutiamo con piacere il ritorno della serenità nel «clan» rossonero, anche se finora essa è dovuta più alla prova di buona volontà dei giocatori che alla serietà e alla coerenza dei dirigenti. Ma forse chiediamo troppo.

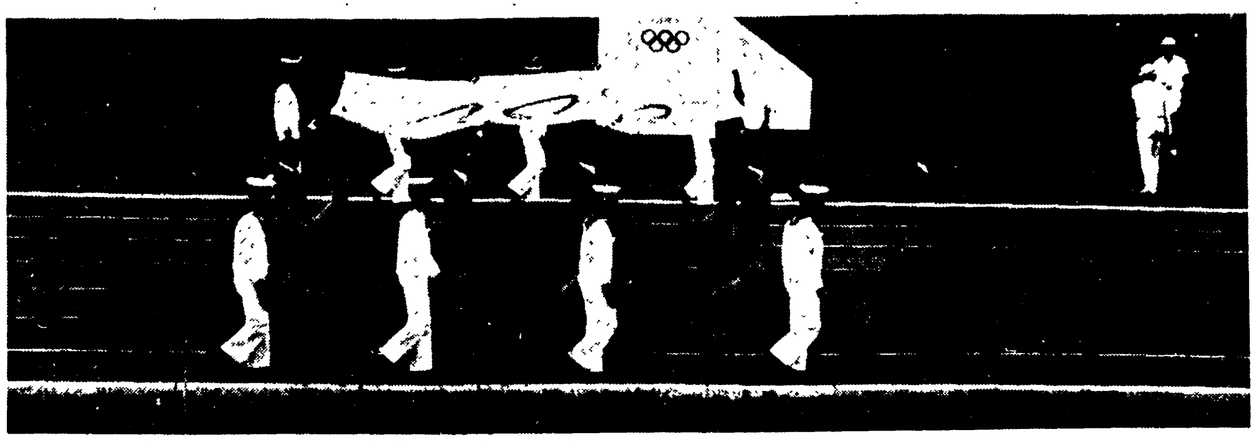
A pari punti col Milan, troviamo l'Atalanta. Forse eccessivamente «caricati» dalla loro posizione di «leaders», i bergamaschi si sono limitati a Torino a difendersi, rinunciando praticamente a cercare la via del goal. Così facendo, essi hanno dovuto attendere il grazioso «regalo» di Moschino per pareggiare, quando, con più coraggio, essi avrebbero anche potuto fare di più. L'Atalanta, infatti, ha già mostrato di essere una squadra, il Torino non lo è ancora, assolutamente. Il campanello d'allarme di Verese è, purtroppo, suonato invano per i «granata», che stanno costituendo una delle delusioni di questo inizio di campionato.

In compenso, i tifosi del «Toro» possono consolarsi in virtù delle disgrazie dei «cugini» bianconeri. La Juventus ha toccato il fondo delle sue disavventure perdendo nettamente a Catania, contro una squadra che — a detta dei critici isolani — è stata appena discreta. Che succederà quando la Juve si troverà ad affrontare squadre più agguerrite del Messina, del Cagliari e del Catania? L'interrogativo angoscia i tifosi della Juventus, specie adesso che Omar Sivori — seguendo quella che appare ormai come una precisa regola di vita — si è messo in rotta con l'allenatore rifiutandosi di scendere in campo. La Juventus è diventata una gabbia di matti in cui ognuno fa quel che vuole, infischiandosene allegramente della disciplina. Heriberto Herrera, praticamente esautorato, ha quasi smesso di farneticare attorno al suo modulo: quando lo fa, lo ascoltano in pochi, solo gli ingenui e i buoni di cuore. Insomma, un po' tutti, a cominciare dall'inetto presidente Catella, fanno a gara nell'uccidere la «vecchia signora».

Col Bologna che arranca, l'Inter che potrebbe accusare la fatica del «Tour de force» contro l'Independiente e la Juventus che minaccia di doversi difendere dalla B, il campionato lascia alquanto a desiderare. A nobilitarlo, in parte, sono rimasti, col Milan, la Roma e la Sampdoria. I «giallorossi» hanno segnato cinque goals, evento che va considerato storico e che tappa la bocca a quanti vedevano in Lorenzo solamente un difensivista ad oltranza, stante i suoi trascorsi laziali. Invece, l'intelligente impiego di quell'eccezionale giocatore che risponde al nome di Schnellinger, ha dato nuovo vigore all'intera squadra, tant'è che persino Leonardi ha dato l'impressione d'essere diventato una specie di Garrincha. Illudersi sulla Roma sarebbe... diabolico, ma sperare è lecito, tanto più che Lorenzo è un tipo deciso, che non ammette intrusioni nel suo lavoro, appellandosi alla massima secondo cui si può benissimo sbagliare da soli.

La Sampdoria ha confermato la solidità del suo assetto, in grado di dar fastidi a chiunque. A Cagliari, che per l'occasione ha messo in vetrina un grande Gallardo, i liguri hanno largamente meritato il pareggio, mentre stiracchiatissima è apparsa la vittoria della Fiorentina sulla sfortunata Lazio e quella del Foggia sul Mantova, in piena crisi dirigenziale.

r. p.

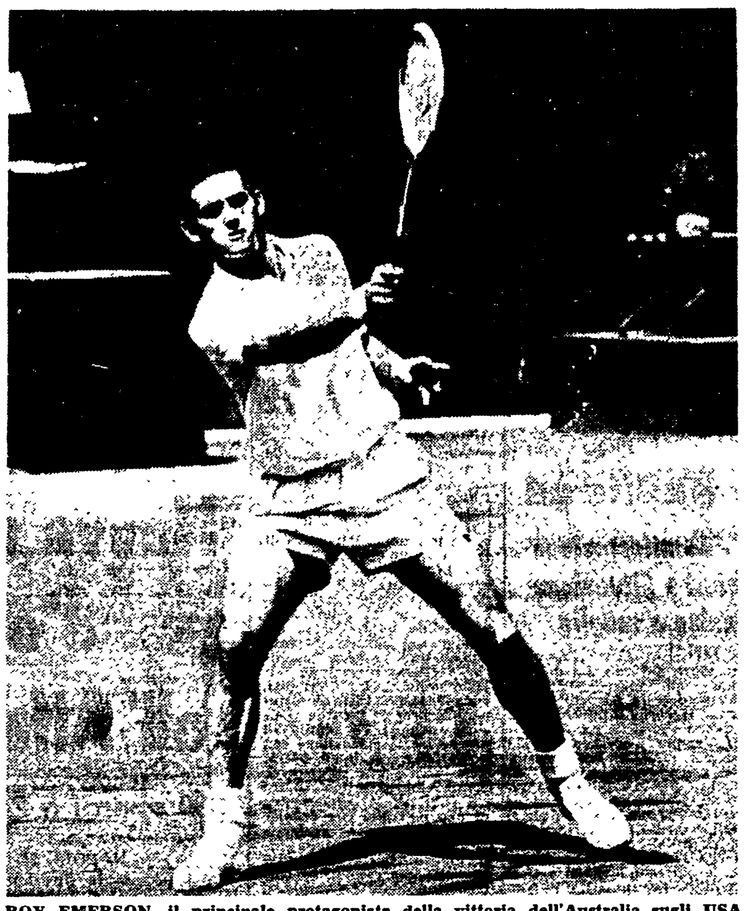


La bandiera olimpica verso Tokio

La cerimonia della partenza avrà luogo questa mattina alle 10,30 in Campidoglio

La bandiera olimpica che sventolò a Roma durante i XVII Giochi partirà oggi per Tokio accompagnata dal sindaco Petrucci e da un «Fedele» di Vitorchiano. Il vessillo olimpico lascerà il Campidoglio, dove è rimasto per quattro anni custodito in una apposita teca nella sala delle bandiere, alle 10.30 con una solenne cerimonia alla quale oltre al sindaco parteciperanno alte autorità italiane e giapponesi, i rappresentanti del CONI, un gruppo di atleti olimpici e rappresentanze sportive. La bandiera, recata dal «Fedele» di Vitorchiano che poi l'accompagnerà fino a Tokio, sarà portata, attraverso l'aula consiliare, sul balcone del Palazzo Senatorio dove il sindaco la toglierà dall'asta e la consegnerà nelle mani del «Fedele» il quale attraverso lo scalone d'onore scenderà sulla piazza da dove avverrà la partenza per l'aeroporto di Fiumicino. La consegna del vessillo olimpico al Governatore di Tokio si svolgerà allo stadio olimpico della capitale giapponese il 10 ottobre, giorno dell'apertura dei Giochi.

Nella foto, la bandiera olimpica viene portata fuori dallo stadio olimpico di Roma dopo la chiusura dei XVII Giochi olimpici.



ROY EMERSON, il principale protagonista della vittoria dell'Australia sugli USA nella finale della Coppa Davis. Roy ha avuto una offerta di almeno 40.000 sterline (circa 68 milioni di lire) per passare al professionismo. Lo ha dichiarato suo padre il quale ha precisato però di non sapere se Roy accetterà l'offerta.

Gli USA battuti per 3-2

All'Australia la Coppa Davis

CLEVELAND, 28

Nell'ultimo singolare della finalissima di Coppa Davis fra Australia e Stati Uniti, Emerson ha battuto Mckinley per 3-6, 6-2 6-4, 6-4. Con la vittoria odierna di Emerson su Mckinley l'Australia ha battuto gli Stati Uniti per 3-2 e si è aggiudicata la dodicesima Coppa Davis in 15 anni. Il «numero uno» americano ha fatto di tutto in questo ultimo singolare dai drammatici sviluppi per opporre una valida resistenza al «numero uno» d'Australia e del mondo e conquistare agli USA la coppa, ma Emerson è apparso letteralmente scatenato e come nel primo singolare di venerdì ha sommerso con una valanga di colpi il proprio avversario raramente sbagliando in un gioco pur difficile come è il suo, tutto di colpi d'attacco al volo e di potenti servizi con rapide discese a rete.

Emerson ha già vinto questo anno i campionati di Australia, di Wimbledon, degli Stati Uniti e oggi ha dato l'esatta conferma delle sue possibilità veramente impressionanti. Si aggiunga che gli australiani apparivano generalmente in condizioni sfavorevoli a causa del campo in terra battuta notevolmente più lento di quello in erba su cui sono soliti esibirsi in un gioco velocissimo. L'americano non è certo rimasto a guardare e questo non fa che aggiungere merito a quello già grande di Emerson. Questi non ha sbagliato un servizio dopo essersi fatto strappare lo stesso due volte nel primo set che è stato appannaggio di Mckinley.

L'americano ha esaltato con la sua resistenza i tifosi presenti, quasi tutti logicamente per lui, che lo hanno visto saltare acrobaticamente da una parte e dall'altra del campo per tentare di porre un freno alla valanga di colpi vincenti, o comunque molto imbarazzanti per lui, che Emerson sapeva far partire dalla sua racchetta degna ormai di figurare in un'antologia ideale del tennis.

La maggior parte delle volte Emerson ha vinto il servizio a zero e una cronaca dell'incontro odierno non avrebbe gran significato, non più comunque di quello che si ricava dal risultato nudo e crudo.

Resta il fatto che i «canguri» hanno ancora una volta dimostrato di essere i più forti del mondo e il loro invidiabile curriculum non ha bisogno di commenti.

Nella velocità a Tokio

Hayes e Carr insuperabili?

Dire Olimpiadi è dire Atletica. Il fascino del più bello sport del mondo oscura, ai Giochi, ogni altra disciplina. L'Atletica è da sempre la «Regina» dei Giochi. E dall'Atletica inizieremo per parlarvi dei protagonisti della XVIII Olimpiade che per la prima volta dalla sua ripresa avvenuta in Atene nell'aprile 1896 si svolge nel continente asiatico.

Iniziamo la velocissima carrellata partendo dalle gare veloci: 100 - 200 e 400 metri. Bob Hayes, Trenton Jackson, Peender (tre statunitensi), il cubano Figuerola, il canadese Jerome e il ragazzo di casa, lo studente ventenne M. Jijima, hanno almeno 80 probabilità su cento di finire nella finale dei 100 metri. Non abbiamo incluso nessuno europeo per la semplicissima ragione che Ottolina, che ha corso la breve distanza in 10"3, molto probabilmente si riserverà soltanto per i 200 m. mentre il francese Piquemal, pure lui accreditato di un 10"3 nella corrente stagione, non sappiamo fino a qual punto ha assorbito lo strappo di Annecy.

Hayes e Jackson sono accreditati entrambi del tempo di 10"1, Pender 10"2, Figuerola 10"1, Jerome 10"1 e Jijima 10"1. Quest'ultimo rappresenta un'incognita non avendo mai gareggiato contro i colossi dello sprint, mentre abbiamo preferito il cubano Figuerola, quest'anno di una regolarità impressionante, ai venezuelani Herrera e Esteves, quest'ultimo co-recordman della specialità assieme a Jerome e Hary con 10" netti. Gli africani faranno scendere in pista a Tokio Oone (10"4) e Seraphino Antao (10"4).

Sulla doppia distanza, i 200 m., l'incognita da sciogliere è quella dei tre nomi che dovrebbero far compagnia nella finale agli americani Henry Carr (20"2), Paul Drayton (20"4) e Stebbins (20"5). Ottolina (20"4), Berruti (20"7) assieme a Herrera (20"5) sono i tre più probabili. Un pensierino si potrebbe anche fare per il velocista di Trinidad, Roberts (20"5), per Jeghatesan (20"5) della Malaisia a scapito del terzo statunitense. La velocità per gli italiani non è mai stata prodiga di soddisfazioni nelle passate edizioni delle Olimpiadi. Ad esclusione s'intende, dell'ultima di Rooma dove trionfò inaspettatamente Livio Berruti. Mai, gli azzurri, andarono oltre le semifinali: Frangipane entrò in quella dei 100 m. a Parigi ai Giochi del 1924 e Lanzi in quella dei 400 m. a Berlino (1936).

Prima di passare ai 400 m., soffermiamoci un attimo sulla staffetta 100×4. Le sei squadre finaliste dovrebbero essere le seguenti: Stati Uniti, Francia, Italia, Polonia, Germania e URSS, pur assegnando il ruolo di outsiders ai quartetti del Venezuela, Australia e Giappone. Il primato mondiale (39"1) e olimpico (39"5) della gara dovrebbero saltare dopo l'allungamento della zona di cambio da 20 a 30 metri. Gli azzurri Berruti, Preatoni, Ottolina e Giannatasio potrebbero arrivare ad afferrare una medaglia.

I grandi assenti dei 400 m. sono Henry Carr, che limiterà la sua presenza nei 200 m. e nella 400×4, e il recordman mondiale della distanza, Adolph Plummer sofferente di dolori artritici. Gli americani manderanno in pista l'occhialuto Larrabee, che ha recentemente corso la distanza in 44"9 (eguagliando il record mondiale di Plummer), Ulis Williams (45") e Oland Cassel (45"6). Ai tre s'unirà Lewis per la staffetta. Un peccato che non siano presenti i sudafricani Day (46"1), Roberts (46"3), Peters (46"5) e Davis (46"6), senza tener conto di Cyrus e Jeffreryes. Il giamaicano Georges Kerr correrà soltanto gli 800 m., come il tedesco Manfred Kinder, mentre l'indiano Milkha Singh difficilmente riuscirà a ripetere Roma. Degli europei entrano nel giro il polacco Badenski e l'inglese Brightwell, assai resistente; anche Bernard (45"9) e Mottley (46"1), i quattrocentisti di Trinidad hanno buone chances

Questi, per noi, i finalisti: Williams, Brightwell, Badenski, Larrabee, Bernard, Mottley o Cassell. Gli azzurri non hanno nulla da dire.

Nella staffetta 400×4 gli Stati Uniti sono praticamente intoccabili Gli americani potrebbero mettere in pista un paio di formazioni di valore mondiale. Dietro di essi vengono la Germania, l'Inghilterra, Trinidad e Polonia. L'Australia potrebbe completare il gruppo, oppure la Francia. Per gli azzurri è vano sperare. Ecco i migliori tempi dell'annata: Stati Uniti 3'3"4. Gran Bretagna 3'5", Polonia 3'6"8. Cecoslovacchia 3'7"2. Francia 3'7"3, URSS 3'8"6, RFT 3'9", RDT 3'9"2, Italia 3'9"9 e Ghana 3'10"2.

Gli 800 presentano un quadro di concorrenti abbastanza omogeneo dal quale è difficile pescare il favoritissimo. I nomi più «veloci» sono Groth, Siebert, entrambi americani, il giamaicano Kerr, il canadese Crothers, il giapponese Morimoto e il tedesco Kinder. Farrel è il terzo uomo USA. Se dovessimo concedere piena fiducia ai tempi stagionali, Groth e Kerr, gli unici andati sotto l'1'46" nell'annata, dovrebbe classificarsi nell'ordine, seguiti da Myto (1'46"5) Siebert (1'46"5), Bulichev (1'46"9).

Entrando nel regno del mezzofondo, e più specificatamente nel campo dei 1.500 m., il neozelandese Peter Snell, recordman del mondo degli 800 m. in 1'44"3 e del miglio in 3'54"4, dovrà mostrare quanto vale sulla classica distanza. Altro interrogativo appassionante è la partecipazione o meno alla gara del recordman europeo, quel Michel Jazy che Kuts da tempo pronostica come suo successore nei 5.000 metri. Per il resto emergono dal lotto il polacco Baran (3'38"9), gli americani O'Hara (3'38"1) e Burleson (3'38"8), l'altro neozelandese Davies (3'39"6), Jazy (3'39"8), Snell ha coperto la distanza in 3'39"3. Altri europei da non dimenticare: il tedesco Valentin e l'inglese Simpson.

Piero Sacconti

Altri azzurri partono oggi

Oggi pomeriggio, alle 16,10, dall'aeroporto di Fiumicino partirà per Tokio il terzo scaglione degli atleti azzurri. Della comitiva faranno parte i seguenti atleti oltre al segretario generale del CONI, Saini, all'ing. Barassi, al dottor Oberweger e ad alcuni dirigenti federali e giudici internazionali:

ATLETICA LEGGERA (29 persone): Trio, Ambu, Bello, Berruti, Bianchi B., Bianchi F., Bogliatto, Cornacchia, Dionisi, Dordoni (allenatore), Frinolli, Giani, Giannattasio, Iraldo, Jegher, Lievore, Mazza, Meconi, Morale, Ottolina, Ottoz, Famich, Preatoni, Sar e Sardi.

CANOA (6): Agnisetta, Beltrami, Pedroni, Speroni, Zilioli.

SOLLEVAMENTO PESI (2): Grandi e Mannironi.

Rinviato l'alzabandiera per gli azzurri

LIANO ROSSINI (a destra) mentre acquista «souvenir» in un negozio di Tokio.

TOKIO, 28.

A Tokio piove senza sosta e la cerimonia dell'alzabandiera italiana, prevista per oggi al Villaggio Olimpico, è stata rinviata. Il maltempo non accenna a diminuire e purtroppo, sembra che si debba pazientare giacchè il servizio meteorologico non prevede miglioramenti a breve scadenza, pur «assicurando» il bel tempo per il 10 ottobre, giorno inaugurale dei Giochi. La temperatura è fresca e l'atmosfera molto umida, il che non permette agli atleti arrivati già a Tokio di allenarsi adeguatamente.

Ieri la comitiva italiana ha incontrato qualche difficoltà nel Villaggio per trovare immediatamente gli alloggi, ma questa mattina gli azzurri erano nuovamente sereni. Stanno tutti bene e molti hanno subito ripreso la preparazione, specialmente i pugili, i nuotatori e i pallanotisti. Questi ultimi, in particolare, domani affronteranno i giapponesi.

La sistemazione degli italiani nel Villaggio Olimpico è complessivamente soddisfacente. Il capo della delegazione azzurra, e vice segretario del CONI, dottor Giordano Fabjan, ha tenuto a sottolineare che gli organizzatori nipponici hanno usato un particolare riguardo per gli azzurri. Ciononostante gli alloggi, costituiti da gracili casette di legno, che saranno demolite dopo i Giochi, non sembrano pienamente soddisfacenti. «Sarebbe opportuno — ha aggiunto Fabjan — che per le prossime Olimpiadi si provveda ad assicurare una sistemazione di primo ordine per gli atleti che sono i grandi protagonisti della manifestazione e dai quali si chiede il massimo sforzo».

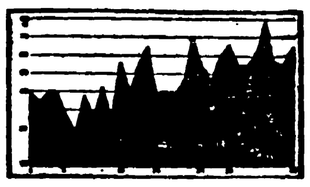
Gli italiani alloggiano in 19 casette

Maltempo a Enoshima: velisti a riposo

ENOSHIMA (Giappone), 28.

Venti fortissimi e piogge torrenziali hanno ostacolato anche oggi gli allenamenti degli equipaggi che gareggeranno alle regate veliche olimpiche.

Qualche barca è uscita in mare aperto, lasciando il sicuro approdo del porto olimpico di Enoshima, ma gli allenamenti non hanno avuto assolutamente valore. Il «Flying Dutchman» "Lucky" dei norvegesi Roefoed e Mehren, si è capovolto ed i due concorrenti hanno dovuto faticare non poco per riportare l'imbarcazione sulla linea di galleggiamento e rientrare in porto.



Il grafico mostra in percentuale e le probabilità che vi sia bel tempo a Tokio durante i Giochi secondo le previsioni dei meteorologi giapponesi i quali le hanno redatto tenendo conto delle condizioni atmosferiche di 75 anni: dal 1881 al 1955.

Abebe Bikila a Tokio

ADDIS ABEBA, 28.

Il vincitore della maratona delle Olimpiadi di Roma, Abebe Bikila, recentemente operato di appendicite, è partito oggi con la squadra etiopica alla volta di Tokio. La compagine etiopica è composta da 17 atleti. Abebe Bikila ha dichiarato che spera di raggiungere la migliore condizione atletica per il giorno della maratona.

«Perduto» e ritrovato il trofeo dell'Inter

MILANO, 28. — La sede dell'Inter è stata posta stamane in subbuglio quando il segretario Allodi ha cercato senza trovarlo il trofeo mondiale (un pallone dorato su una artistica base) conquistato dal nero-azzurri a Madrid.

Risultate vane tutte le ricerche effettuate nei locali del club milanese per più di un'ora, mentre all'idea di uno scherzo si andava sostituendo quella di un possibile furto, qualcuno ha pensato al torpedone che aveva trasportato ieri i giocatori dall'aeroporto di Linate a Milano: si è telefonato, si è a lungo ricercato l'autista che osservava un turno di riposo, lo si è trovato e lo si è pregato di controllare il pullman. Il trofeo era proprio lì, sul torpedone, dimenticato.

Herrera non se ne va

MILANO, 28

Helenio Herrera all'«Atletico» di Madrid? La prolungata sosta di H.H. nella capitale spagnola e una sua visita al presidente dell'«Atletico», Calderon, vengono interpretate dai giornali locali come una «presa di contatto» per preparare il ritorno del «mago» alla guida dell'undici madrileno. Herrera, però, pur confermando le proposte di Calderon ha detto di non avere intenzione, almeno per ora, di lasciare l'Inter. Lo allenatore nerazzurro ha anche annunciato una prossima trasferta in Italia, a S. Siro, dell'«Atletico».

Altafini accusa Viani

José Altafini all'arrivo in Brasile, ha accusato Viani d'essere la rovina del Milan. José ha anche ribadito i motivi che lo hanno indotto a lasciare l'Italia e la società rossonera. «Ora — ha detto Altafini — torno veramente a sentirmi un uomo; dopo che per cinque anni sono stato trattato come un maleducato, come uno zingaro, un criminale. Il sig. Viani, che è stato l'autentica rovina del Milan, mi ha chiamato più volte «coniglio»; sono stato definito ricattatore, mercenario, venale. Dopo anni di questo inferno non potevo più restare al Milan».

José ha invece avuto parole di elogio per gli sportivi italiani: «Mi hanno sempre applaudito, vincitore e vinto. Eccomi qua, ma il mio cuore l'ho lasciato laggiù» — ha detto.

Olimpico: ore 21,15

Coppa delle Fiere: domani Roma-Aris

«Ritiro» collegiale per la Lazio

Dopo la brillante vittoria sul Varese nella terza giornata di campionato la Roma affronterà domani all'Olimpico (ore 21,15) la squadra greca dell'Aris nel return-match del primo turno della Coppa delle Fiere.

Nella partita di andata la Roma ottenne un meritato pareggio a Salonicco terminando la partita a reti inviolate. In quell'occasione Lorenzo preoccupato di riportare i giocatori giallorossi in perfette condizioni fisiche ordinò di evitare gli scontri e i dribbling e di puntare al pareggio. Domani non dovrebbe essere molto difficile per la Roma, considerata anche la modesta levatura tecnica della squadra greca, ottenere un risultato positivo. Per l'occasione rientreranno in squadra anche De Sisti e Cudicini che Lorenzo spera di utilizzare nella difficile trasferta di domenica a Genova contro la Sampdoria.

La formazione giallorossa ancora non è stata resa nota tuttavia i convocati sono i seguenti: Cudicini, Matteucci, Tomasin, Ardizzon, Carpanesi, Carpenetti, Schnellinger, Leonardi, De Sisti, Lamborini, Angelillo, Francescoli, Salvori e Losi. Dalla rosa dei convocati manca Nicolè infortunatosi nella partita di domenica scorsa. Sempre per la Coppa delle Fiere il Milan affronterà domani lo Strasburgo. I rossoneri dovranno impegnarsi a fondo per non essere eliminati dalla Coppa, in quanto persero la partita di andata per 2-0.

La Lazio riprenderà questa mattina gli allenamenti in vista dell'impegnativo incontro di domenica con l'Inter. L'allenatore Giannocci ha già preso tutte le precauzioni affinchè i giocatori rendano il campo domenica all'Olimpico in perfette condizioni fisiche. E' previsto infatti a partire da venerdì un «ritiro» collegiale della squadra e fino a nel giorno i giocatori bianco-azzurri saranno sottoposti a controlli. Domani sera alle ore 18,30 al Piccolo Teatro di Via Piazza si terrà l'assemblea della società.

Il Premio Viterbo alle Capannelle

Il premio Viterbo, dotato di un milione e 50 mila lire di premi, alla distanza di 2200 metri, figura al centro della odierna gara di corse al galoppo in programma all'ippodromo romano delle Capannelle. I favori del pronostico spettano a Sparagnin per il quale il più forte avversario dovrebbe essere Mangoki che dovrà per altro rendergli 2 kg. e mezzo.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30.

Ecco le nostre selezioni: I corsa: Chiriqui, Saxja; II corsa: Alpore, Adib III corsa: Zorro, Mario Verri, Falero; IV corsa: Mirma, Menen; V corsa: Carme, Basilia, Milena; VI corsa: Sparagin, Mangoki; VII corsa: Lugano, Sestano, Galantus; VIII corsa: Galilea, Chansonnier, Mucci.

Presentati a Roma gli azzurri di golf

Nella giornata di ieri è stata presentata la squadra italiana che parteciperà ai quarti campionati mondiali di golf per dilettanti a squadre. La squadra è costituita da Angelo Croce, Lorenzo Silva, Alberto Schiaffino e Carlo Borgogna.

I campionati si svolgeranno a Roma dal 7 al 10 ottobre, sui campi del circolo golf Olgiata e vi parteciperanno 33 paesi.

Vittorioso Robinson

PARIGI, 28

Questa sera al Palazzo dello Sport, Ray Sugar Robinson, ex campione del mondo dei pesi medi, ha battuto ai punti in 10 riprese il francese Yoland Leveque.

È morto il pugile operato al cervello

BUENOS AIRES, 28

E' morto questa mattina nell'ospedale Muniz, il pugile argentino Adrian Servin di 22 anni, messo K.O.T. mercoledì notte dal peso leggero Enrique Jana nel corso di un incontro disputato allo stadio «Luna Park». Durante l'intervallo fra la penultima e l'ultima ripresa Servin aveva perso i sensi ed era stato immediatamente ricoverato in ospedale, dove fu sottoposto ad un intervento chirurgico al cranio per la rimozione di un grumo di sangue nel cervello. Il pugile Servin aveva abbandonato il pugilato circa un anno e mezzo fa, dopo 51 combattimenti da professionista, e di recente era tornato sul ring disputando un incontro in Perù. La settimana scorsa di era ripresentato davanti al pubblico di Buenos Aires per incontrare Jana, un pugilatore assai modesto. I medici dell'ospedale Muniz hanno avanzato l'ipotesi che la lesione cerebrale che gli ha provocato la morte fosse di vecchia data e che nell'incontro di mercoledì scorso sia stata riacutizzata da un involontaria testata di Jana.

Grave dopo un K.O. un pugile novizio

NAPOLI, 28.

Antonino Pepe, un giovane pugile dilettante di 19 anni, residente a Meta di Sorrento, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale dei Pellegrini per ferita al setto nasale e stato commotivo. Il Pepe durante il torneo novizi svoltosi sabato sera nella palestra «Ginnasium» è stato colpito al viso da un destro dell'avversario ed è crollato pesantemente al tappeto restando inanimato.

L'arbitro ha sospeso immediatamente il combattimento e il medico di servizio ha ordinato il trasporto del ragazzo all'ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata.